

Torino, 4 aprile 1972

Il Teatro Stabile della Città di Torino diretto da Franco Enriquez e Nuccio Messina ha per primo affrontato in questi anni il lavoro di decentramento teatrale sotto un aspetto diverso da quello della sola esportazione degli spettacoli del cartellone, al fine di stabilire un rapporto culturale vivace e concreto con le popolazioni dei quartieri metropolitani periferici.

In questa prospettiva si inserisce lo spettacolo in corso di allestimento per la preparazione del quale il Teatro Stabile di Torino ha costituito una apposita équipe di lavoro, dando ad essa la più ampia possibilità di operare liberamente in stretto contatto con le organizzazioni di quartiere e con i cittadini.

Dopo circa quattro mesi di lavoro nei quartieri periferici, la cui conformazione socio culturale viene connotata da un altissimo tasso percentuale di immigrati, lo scrittore Angelo Dallagiacomà e il regista Alessandro Giupponi hanno raccolto una serie di materiali e di notizie relativi alle possibilità di inserire in modo originale, all'interno di questo particolare tessuto sociale, l'attività di decentramento teatrale del Teatro Stabile di Torino.

Dopo una numerosa serie di incontri con i vari Comitati di quartiere, con le loro assemblee, con i gruppi locali e con i singoli cittadini, sono emerse e si sono precisate reciprocamente numerose esigenze delle quali non solo si è tenuto conto nella fase di organizzazione e di impostazione dei rapporti tra l'Ente e i Quartieri a proposito del tema scelto concordemente (l'immigrazione), ma che hanno rappresentato la fase successiva di sviluppo di una elaborazione comune sul piano operativo.

Questa fase, più strettamente drammaturgica, si è risolta tenendo conto dei temi analizzati insieme alla popolazione, in un preciso fatto teatrale che verrà prodotto all'interno della realtà dei quartieri e che in essi troverà un suo naturale momento di sviluppo del teatro come servizio pubblico in una sempre più larga partecipazione democratica.

Il tema dell'immigrazione si è rivelato di primaria importanza per la sua complessità e per le implicazioni drammatiche che rivela nei suoi aspetti umani, culturali e sociali.

Allo scrittore Angelo Dallagiacomà (Premio Riccione 1970 e Premio IDI 1971) è stata data dal Teatro Stabile di Torino la possibilità di compiere in questa direzione un lungo lavoro di ricerca, di contatti e di approfondimento che portasse alla scrittura di un copione teatrale da realizzarsi nel modo più aperto, con la regia di Alessandro Giupponi, all'interno delle strutture, teatrali e non teatrali, dei quartieri e di tutte le zone periferiche della Città e della Provincia di Torino.

Nel corso di questa elaborazione comune è stata scelta una vicenda realmente accaduta nel quartiere di Mirafiori Sud-Ovest, che si è tragicamente conclusa, pochissimo tempo fa, con la morte di un giovane immigrato. Lo spettacolo, che prenderà avvio da questa vicenda, permetterà una serie di implicazioni più generali di carattere sociologico, politico e culturale, nella ricerca delle cause che hanno portato un giovane come tanti altri ad impugnare un'arma, per tentare di risolvere il suo problema esistenziale, come unica soluzione rimastagli in una società come la nostra. La stessa impostazione di regia garantirà il proseguimento di questa nuova metodologia di lavoro seguendo varie tappe di elaborazione.

L'elaborazione della vicenda scritta da Angelo Dall'Agia continua ad essere letta pubblicamente nelle sedi di quartiere ai cittadini, dallo stesso scrittore, dal regista e dagli attori del T.S.T. che parteciperanno allo spettacolo, quindi analizzata e discussa onde permettere una continua verifica della impostazione data unitariamente.

Nel frattempo procederà il lavoro di allestimento vero e proprio dello spettacolo che debutterà alla fine di aprile nei quartieri Mirafiori Sud-Ovest, Le Vallette e Mirafiori-Sud in occasione della Festa del Lavoro.

Il cast dello spettacolo, che porta il titolo provvisorio di Vita e morte di un immigrato, figlio di immigrati al Quartiere Mirafiori (TO) è composto da circa una ventina di attori, tra i quali figurano, nelle parti principali: Giuseppe Pambieri, Miranda Martino, Michele Abruzzo, Piera Cravignani e Gino Lavagetto.

L'impianto scenico, che sarà parte integrante dello svolgersi della rappresentazione è stato suggerito da Emanuele Luzzati.

* * * * *

Torino, 6 aprile 1972

Al Teatro Gobetti, mercoledì 12 aprile, alle ore 21, nel quadro della Rassegna di Aprile del Teatro Stabile, andrà in scena: O di uno o di nessuno di Luigi Pirandello, nell'allestimento della Compagnia Arnaldo Ninchi-Teresa Ricci-Rosetta Salata-Ennio Libralesso con Roberto Bruni. La regia è di Claudio Dal Pozzolo. Le scene e i costumi di Maurizio Pajola. Le repliche proseguiranno sino a domenica 16 aprile.

O di uno o di nessuno mette in scena un problema di giovani con personaggi giovani che per raggiungere la piena maturità devono ancora superare i loro egoismi, i loro smarrimenti ed i loro conflitti di sentimenti non ancora illuminati da una raggiunta visione responsabile e consapevole della vita.

Carlino Sanni e Tito Morena, due amici per la pelle sin dai tempi dell'università, ora insieme a Roma come segretari ministeriali, hanno risolto i loro problemi esistenziali avendo una donna in due, la tenera ed umile Melina, che li ha raggiunti da Padova e che è per loro amante, madre, sorella, confidente. Credono di avere risolto così, con questo strano menage, i loro problemi, senonchè la notizia che Melina attende un figlio, li getta prima nello smarrimento, poi li fa preda delle loro più egoistiche passioni, che, passando da un orgoglio insoddisfatto prima, all'odio più sfrenato poi, li fa diventare due acerrimi nemici al punto da sacrificare l'esistenza e la vita della povera Melina che muore dando alla luce il figlio che in extremis sarà adottato da un signore che fungerà da terzo padre, e, idealmente, quello vero: un po' un "deus ex machina" di fronte a questo insolubile problema.

* * * * *

Gli abbonati del Teatro Stabile usufruiranno dello sconto del 50% sul prezzo dei biglietti in ogni ordine di posti.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Direzione: FRANCO ENRIQUEZ / NUCCIO MESSINA

Torino, 6 aprile 1972

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 10 al 16 aprile 1972

Al Teatro Alfieri, martedì 11 aprile, alle ore 21, andrà in scena l'undicesimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: Macbeth di William Shakespeare. Protagonisti d'eccezione Glauco Mauri e Valeria Moriconi. Accanto a loro figurano: Gianni Mantesi, Gianni Cavina, Gianni Giuliano, Franco Alpestre, Enrico D'Amato, Armando Spadaro, Donato Castellaneta, Antonietta Carbonetti, Dino Desiata e altri.

La regia è di Franco Enriquez. Le scene e i costumi di Emanuele Luzzati. Le musiche di Giancarlo Chiararamello.

Questo Macbeth (nella traduzione di Elio Chinol) ha ottenuto vivissimi consensi di pubblico e di critica ovunque è stato rappresentato. Infatti, dopo il debutto a Verona al Teatro Romano di Verona la scorsa estate, lo spettacolo ha iniziato una lunga tournée il 12 febbraio, partendo da Bergamo, e proseguendo poi per Prato, quindi toccando tutto il circuito dell'Emilia-Romagna, Catania (in scambio con il Teatro Stabile), Roma (Rassegna degli Stabili al Teatro Argentina), Vercelli, Biella, Novara, La Spezia.

Dopo le repliche di Torino, che termineranno il 26 aprile, il Macbeth sarà presentato a Casale, ad Asti e a Genova, in scambio con il Teatro Stabile di quella Città.

Al Teatro Gobetti, da mercoledì 12 a domenica 16 aprile, il Teatro Stabile presenta, nel quadro della sua Rassegna di aprile, O di uno o di nessuno di Luigi Pirandello. Allestimento della Compagnia Arnaldo Ninchi-Teresa Ricci-Rosetta Salata-Ennio Libralesso con Roberto Bruni. Regia di Claudio Dal Pozzolo. Scene e costumi di Maurizio Pajola. Sconto del 50% agli abbonati dello Stabile.

Al Teatro Erba continua il ciclo di proiezioni di film per ragazzi: giovedì 13 aprile (ore 15 e 17): Robin Hood e un moschettiere e mezzo, cartoni animati. Sabato 15 aprile (ore 15 e 17): I marinai della domenica, colori.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Torino, 13 aprile 1972

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 17 al 23 aprile 1972

Al Teatro Alfieri proseguono le repliche dell'undicesimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: La tragedia di Macbeth di William Shakespeare, Regia di Franco Enriquez. Scene e costumi di Emanuele Luzzati. Musiche di Giancarlo Chiaranello. Protagonisti Glauco Mauri e Valeria Moriconi. Altri interpreti: Gianni Mantesi, Gianni Cavina, Gianni Giuliano, Enrico D'Aamato, Franco Alpestre, Donato Castellaneta, Antonietta Carbonetti ecc.

Al Teatro Gobetti, nel quadro della Rassegna di aprile, martedì 18, alle ore 21 andrà in scena Una luna per i bastardi di Eugene O' Neill, nell'allestimento della Compagnia dell'Atto. La regia è di Luigi Tani. Le scene di Gloria Dotallevi. I costumi di Ettore. Gli interpreti: AdaMaria Serra-Zanetti (Josie Hogan) Luigi Tani (Mike Hogan), Vittorio Di Prima (Phil Hogan), Renato Campese (James Tyrone), Willy Moser (T. Stedman Harder). La traduzione del testo è di Amleto Micozzi.

Gli abbonati del Teatro Stabile potranno usufruire dello sconto del 50% sul prezzo dei biglietti in ogni ordine di posti.

Eugene O' Neill, in Una luna per i bastardi, ha rievocato in termini suggestivi e teneri la figura del fratello James, morto nel 1923, anno in cui si svolge l'azione.

E' difficile, se non impossibile, delineare rapidamente il senso del cammino teatrale di O' Neill, dagli iniziali Drammi marini fino all'ultima scoperta postuma Più grandiose dimore, proprio per la sua contraddittoria complessità, per le sue sbandate tra naturalismo e simbolismo, per la sua stessa "ambiguità".

Alcuni, molti, hanno parlato quasi di una sua patologica spietatezza, di una sua torbidezza autobiografica che non troverebbe sbocchi poetici, ma questi sono giudizi troppo rigidi per lo più moralistici, gli stessi che hanno per lungo tempo condizionato da noi il teatro strindberghiano. In realtà, la spietatezza con cui i personaggi di O' Neill (maschere stravolte, esseri deliranti, incapaci di un contatto umano con la realtà che non sia puramente fisica) vivono e muoiono, la loro natura di individui privati di qualsiasi illusione, non fanno parte certo della sola vicenda personale dell'autore, ma esprimono nella loro convulsa immagine la profonda crisi che ha coinvolto l'uomo del Novecento.

DECENTRAMENTO

Nel quadro della Stagione di Primavera, al Teatro Cupola del Quartiere Le Vallette (viale dei Mughetti) andrà in scena domenica 23 aprile alle ore 21 Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello, nell'allestimento del Teatro Stabile di Catania. Protagonista Turi Ferro.

Lo stesso spettacolo sarà presentato, come dodicesimo ed ultimo in abbonamento del cartellone del Teatro Stabile, al Teatro Carignano, a partire da lunedì 24 aprile.

CINEMA RAGAZZI

Al Teatro Erba continua il ciclo di proiezioni di film per ragazzi:
giovedì 20 aprile (ore 15 e 17): I vagabondi con Stanlio e Ollio;
sabato 22 aprile (ore 15 e 17): Il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare, cartoni animati a colori con Tom e Jerry.

* * * * *

Sotto il patrocinio
dell'ASSESSORATO ALLA CULTURA
del COMUNE DI TORINO

il TEATRO STABILE e l'ENTE REGIO presentano la compagnia VOLKSBUHN
della Repubblica Democratica Tedesca in

L'ANIMA BUONA DEL SEZUAN

una parabola di

BERTOLT BRECHT

La vicenda

Prologo. Alla periferia di Sezuan.

Wang, il venditore d'acqua aspetta da giorni l'arrivo di tre dei, dai quali spera aiuto contro la povertà a Sezuan. Li riconosce alla loro richiesta di asilo. Wang cerca ospitalità diverse volte, ma senza risultato.

Gli dei sono venuti sulla terra con la decisione: "Il mondo può rimanere com'è, se si trovano abbastanza 'anime buone'." Agli esseri unicamente spirituali, ben nutriti e che non portano segno di qualsiasi tipo di lavoro, certi dubbi vengono dopo aver fatto delle esperienze negative.

Solo la prostituta Shen Te finalmente non dice no, manda via, alla richiesta di Wang, un cliente, anche se non ha abbastanza soldi per pagare l'affitto, divide con gli dei la povera camera.

Pero' Shen Te non si considera l'anima buona cercata, dichiara agli dei la sua professione, che esercita contro i comandamenti, solo per poter vivere.

Per non abbandonare la loro intenzione, gli dei pagano a Shen Te l'appartamento con 1000 dollari d'argento.

1. Una piccola tabaccheria.

Shen Te si è comprata con i soldi degli dei una tabaccheria. Spera, adesso, di poter far del bene per gli altri e per sé. La vedova Shin, precedente proprietaria del negozio, cerca da Shen Te del riso per i suoi figli. La povera famiglia di 8 teste, i primi padroni di Shen Te a Sezuan, si sistema poco a poco nel negozio. Prima ancora di un cliente, è un disoccupato che chiede una sigaretta. Il falegname vuole farsi pagare dalla nuova gerente gli scaffali costruiti in precedenza. La padrona di casa esige delle referenze per il contratto d'affitto.

In difficoltà, Shen Te partorisce suo cugino Shui Ta, che inventa su consiglio della famiglia. Shen Te scopre che il negozio appena aperto non rende abbastanza per poter fare tanto bene.

Intermezzo. Sotto un ponte.

Wang si nasconde da quattro giorni; teme che gli dei siano arrabbiati con lui, crede non abbiano trovato nessun alloggio.

Nel sonno appaiono a Wang gli dei, gli chiedono di tornare a Sezuan e di aiutare Shen Te a far del bene.

2. La tabaccheria.

Al mattino Shen Te non è al negozio. Per la famiglia di 8 teste, inaspettato, viene il cugino Shui Ta. Deciso e abile, paga il falegname con 20 invece di 100 dollari d'argento. Scaccia la famiglia dal negozio; al rifiuto ostinato di alcuni fa venire il poliziotto e li fa arrestare, poichè il nipote ha rubato del dolce. Chiuso questo incidente, la padrona di casa Mi Tzu, indicando il passato di Shen Te, chiede a Shui Ta 200 dollari d'argento, in anticipo, per l'affitto di mezzo anno.

Il poliziotto consiglia Shui Ta, per pagare l'affitto, Shen Te deve cercare un marito, con un piccolo capitale, per mezzo di un annuncio matrimoniale.

3. Intermezzo. Giaciglio di Wang in un tubo di scarico.

Nel sonno Wang racconta agli dei del bene fatto da Shen Te, della sua difficoltà di mantenere allo stesso tempo il negozio e dell'intervento duro del cugino Shui Ta. Wang sollecita gli dei - che mostrano poco interesse per gli affari - di essere indulgenti con Shen Te.

3. Sera nel parco cittadino.

Shen Te - sta andando da un ricco vedovo per sposarsi - incontra nel parco le sue precedenti compagne di strada e l'aviatore disoccupato Sun, che vuole impiccarsi.

Shen Te cerca di dare all'aviatore nuove speranze per vivere; in entrambi nasce l'affetto, il vedovo è dimenticato.

4. Piazza davanti alla tabaccheria di Shen Te.

In presenza degli sfruttatori di Shen Te, il barbiere Shu Fu ferisce alla mano Wang con un ferro da capelli; non vuole che i suoi clienti siano disturbati dal venditore d'acqua.

Dopo la notte d'amore arriva la felice Shen Te - il barbiere la trova in questo giorno particolarmente bella - per continuare a fare del bene; regala riso e si compra uno scialle, allo stesso le viene offerto dalla coppia di negozianti un prestito per l'affitto di mezzo anno. Shen Te viene avvisata della mano ferita di Wang, rinuncia all'idea di cercare un dottore, quando il disoccupato propone di chiedere l'indennizzo per via giudiziaria. Nessuno vuole testimoniare contro il barbiere Shu Fu. Shen Te decide così di giurare il falso.

Arriva la signora Yang con la notizia: suo figlio Sun potrebbe, per 500 dollari d'argento, avere un posto come aviatore di posta a Pechino. Shen Te le dà subito i 200 dollari d'argento prestati per l'affitto del negozio, si decide a ricorrere all'aiuto del cugino, l'amato deve volare.

Intermezzo. Davanti al sipario.

Shen Te canta la canzone della debolezza degli dei e della buona gente: Per avere un posto ci vuole durezza, con la quale, di solito, si creano degli imperi.

5. La tabaccheria.

Arriva Sun, pretende da Shen Te altri 300 dollari d'argento per il suo impiego, ma trova il cugino Shui Ta, che vuole sapere se realmente Sun vuole sposarsi. Il cugino decide di vendere il negozio per l'impiego dell'aviatore.

Troppo veloce, Sun stabilisce il prezzo di 300 dollari d'argento con la padrona di casa, Shui Ta ne voleva 500. Non essendoci nessuna ricevuta, Sun consiglia di non restituire i soldi prestati dai vecchi negozianti.

Quando il cugino Shui Ta comprende l'intenzione di Sun di non portare a Pechino la succube Shen Te, esclama: "Il negozio è perduto! Lui non ama!" La vedova Shin cerca il barbiere Shu Fu, che considera l'uomo necessario per Shen Te. Fur di salvare il negozio, Shui Ta fa sperare Shu Fu nell'affetto della cugina, che si era rovinata per bontà.

Wang con un poliziotto cerca la testimonianza di Shen Te, per la mano ferita dal barbiere, viene respinto da Shui Ta alla presenza di Shu Fu. Il barbiere giubila; gli è stato assicurato il matrimonio con Shen Te, è pronto ad investire affinché Shen Te possa far del bene ai suoi amici, promette di essere paziente con lei.

All'arrivo di Sun, Shen Te non mantiene la parola data al barbiere, l'abbandona, segue l'uomo amato, non vuole sapere quanto le costerà e se la sua decisione è giusta, Sun l'ama.

INTERVALLO

6. In un povero ristorante di periferia.

Sun dice alla madre che Shen Te non vuole vendere il negozio e richiede i 200 dollari d'argento. Si ritarda il matrimonio in attesa del cugino, egli dovrebbe forzare Shen Te a vendere.

Shen Te apprende, che Sun sta aspettando e dice: "Dove sono io non può esserci lui". Cerca di convincere Sun ad abbandonare i suoi progetti. Shen Te esita ancora, quando Sun le fa vedere due biglietti per Pechino, non vuole però imbrogliare due vecchi negozianti.

Sempre di più si preannuncia lo scandalo - il prete se ne va, il cameriere porta il conto, gli ospiti abbandonano gli infelici sposi alle loro differenti speranze.

Sun canta la canzone del Sankt Nimmerleinstag (Il santo giorno del mai), una metafora sulla speranza inutile degli uomini - speranza nel giorno in cui si pagherà la bontà dei poveri, la terra diventerà paradiso e lui aviatore.

Intermezzo. Giaciglio di Wang.

Wang nel sonno avvisa gli dei: Shen Te fallirà nel suo amore, poichè applica i comandamenti nell'amare il prossimo. Gli dei si rifiutano di intervenire, si considerano solo osservatori.

7. Cortile dietro la tabaccheria di Shen Te.

Preparando le masserizie di Shen Te, Shin si meraviglia nel vedere i calzoni di Shui Ta. Inaspettato, il barbiere porta un assegno in bianco, affinché "l'angelo della periferia" continui nella sua opera di bontà.

Shen Te spiega, al figlio che deve nascere, la differenza fra amico e nemico nel mondo. Wang porta uno degli affamati bambini del falegname, per la cui famiglia Shen Te cercherà alloggio. Shen Te vede che la mano ferita di Wang non è stata curata, vuole spendere per il dottore il suo ultimo avere.

La famiglia senza casa porta sacchi con tabacco crudo, di dubbia provenienza, da nascondere, Shen Te accetta i sacchi in deposito.

Shen Te si accorge che il bambino cerca qualcosa da mangiare tra i rifiuti, questo la decide: diventerà una tigre feroce, quando sarà necessario per il futuro figlio, ricorre una terza volta all'aiuto del cugino.

Gli amici si dolgono della rovina di Shen Te e desiderano l'intervento del cugino per aiutarla.

Il falegname loda Shen Te per l'alloggio offertogli nelle baracche del barbiere. Shui Ta fa sperare gli amici di Shen Te nella possibilità di far fortuna lavorando. Il cugino preleva con l'assegno in bianco 10.000 dollari d'argento, si impadronisce del tabacco crudo, apre una fabbrica di tabacchi nelle baracche del barbiere.

Intermezzo. Giaciglio di Wang.

Wang vede Shen Te in grosse difficoltà sotto il peso delle prescrizioni. Implora aiuto agli dei - di cui comincia a dubitare - gli dei non gli danno nessuna risposta.

8. La fabbrica di tabacchi di Shui Ta.

La signora Yang racconta il cambiamento del figlio, da uomo disfatto in uomo utile, attraverso le regole dure e sagge di Shui Ta che gli ha imposto l'alternativa: prigione o fabbrica. Nella fabbrica Sun fa carriera velocemente, con forza e furberia. Il sorvegliante Sun organizza la produzione spremendo gli operai.

La canzone dell'ottavo elefante, racconta come l'ottavo abbia spinto gli altri sette elefanti a lavorare.

Intermezzo. Giaciglio di Wang.

Wang informa gli dei: Shen Te è sparita da mesi, Shui Ta è stato arrestato poichè avrebbe assassinato la cugina.

Gli dei terribilmente disfatti dopo i loro incontri con il mondo, temono la rovina della missione. Si arrampicano alla speranza di ritrovare almeno un'anima buona, Shen Te.

9. Tribunale.

Gli amici di Shen Te hanno paura che il giudice corrotto non condanni Shui Ta. Il barbiere non vuole più investire negli affari di Shui Ta, non essendoci più Shen Te.

La padrona di casa desidera Sun come amministratore delle sue proprietà.

Wang e Shui Ta riconoscono i tre dei in veste di giudici. I giudici accusano Shui Ta di avere eliminato Shen Te. Il poliziotto, Shu Fu e la padrona di casa dichiarano in favore di Shui Ta. Gli amici di Shen Te accusano Shui Ta di ricatto, sfruttamento, truffa e assassinio.

Shui Ta spiega di essere venuto solo per salvare il piccolo negozio, minacciato da rovina, e per permettere a Shen Te di fare del bene.

Inaspettatamente Sun dichiara che Shen Te vive, l'ha udita singhiozzare.

Alla fine Shui Ta decide di confessare, da solo davanti ai giudici. Shui Ta svela: egli è Shen Te. Shen Te spiega la sua esperienza: è impossibile essere buono con gli altri e se stesso in un mondo basato sulla proprietà. Gli dei non vogliono credere che Shen Te sia allo stesso tempo l'anima buona e cattiva; non vogliono cambiare il mondo, rimarrà com'è: si sistemerà tutto con la bontà.

Gli dei spariscono velocemente. Lasciano sola Shen Te con i suoi problemi e le sue richieste di aiuto, permettendole di usare il cugino - ma non troppe volte - e elogiano, nel lasciare la terra, l'anima buona di Sezuan, che hanno trovato.

Il testo completo de "L'anima buona del Sezuan" è pubblicato in edizione economica dall' Editore Einaudi.

In questa particolare occasione il volumetto può essere richiesto al Teatro Stabile che lo pone in vendita ad un prezzo eccezionalmente ridotto.

Nota dell'autore.

L'attore Revy pensa che menzionare il bambino atteso, alla fine dell'ANIMA BUONA DI SEZUAN potrebbe introdurre il minimo positivo di cui tutti sentono la mancanza.

Secondo me basterebbe se Shen Te, implorando gli dei di non abbandonarla, dimostrasse di non voler far nascere il figlio in tale mondo.

11 maggio 1942

Bertolt Brecht

Nota del regista.

Durante la prima fase del nostro lavoro ci siamo dedicati all'analisi del testo. Abbiamo trovato un annuncio di lotta contro le condizioni esistenti ancora oggi in molte parti del mondo, tanto nei cosiddetti paesi del benessere, come in India o in America del Sud.

La nostra messa in scena cerca di produrre o rafforzare solidarietà.

Brecht mostra la disperata lotta per l'esistenza di negozianti, padroni di casa, artigiani, prostitute.

La strada di queste figure, di una povera periferia, conduce o al possesso di mezzi di produzione o al proletariato, in tale maniera che emergono dal testo i due contraenti principali della società antagonista: sfruttatori e sfruttati.

Vedo Shen Te come un'intelligente figura popolare, una lavoratrice della terra che diventa prostituta in città. Se incontrasse altri consiglieri come il venditore d'acqua, sarebbe orientata diversamente.

Potrebbe diventare una figura come la madre, Pelagea Wlassowa, di Gorki.

Nella strada seguita da Shen Te come Shui Ta possiamo marcare il necessario, in queste condizioni, l'apparentemente ragionevole, fino al criminale. Così si verifica che l'adattamento alle condizioni o l'intento a strumentalizzarle a proprio vantaggio, è allo stesso tempo la liquidazione dei valori umani.

Per noi è importante mostrare la produttività degli uomini. Nella gente ci sono più possibilità di quelle che può realizzare. Nessuna figura deve essere abbandonata a priori. Vogliamo far vedere perchè la gente è come appare nel SEZUAN di Brecht, in che consiste la produttività di ognuno e per quali ragioni è impossibile svilupparla.

Il testo di Brecht è un testo di lotta, poichè mostra la necessità di finire con le condizioni che fanno sbagliare e distruggono una personalità creativa come Shen Te.

Gennaio 1970

Benno Besson

Nota dello scenografo.

Cerchiamo di realizzare il Sezuan della parabola della realtà scenica, in tale maniera che sia immaginabile nel più gran numero di posti possibile, dove ancora oggi il Sezuan è realtà. Dal testo di Brecht si capisce che sarebbe falso e sbagliato, rappresentare una razza, una moda, una nazionalità precisa.

Ci siamo decisi per delle maschere neutre e colorate che indicano l'età, lo stato sociale, ed altro, dei personaggi della parabola.

Costumi montati da vestiti preesistenti, imbottiti ed altre artificiosità, permettono di creare una figura che è pensabile e possibile solo all'interno della realtà scenica appositamente costruita. Questo personaggio, un essere concreto sulla scena, non è però nessuna imitazione di gente di precisa nazionalità, è il simbolo di gente precisa di differente nazionalità.

Aprile 1970

Achim Freyer

Nota del drammaturgo.

Shen Te recita nella maschera di Shui Ta. Ha bisogno della maschera. Si vede quello che lei ha dentro: "Io posso imitare la gente." E Shen Te sa fare ancora di più con la maschera di Shui Ta. Impone la sua personalità diversamente, mobilizza certe qualità e capacità in direzione precisa, rimane Shen Te e come Shui Ta diventa tuttavia un'altro individuo. Il contesto percepisce Shui Ta come essere autonomo e reagisce in maniera differente nei suoi confronti. Fantasia, esperienze e sensibilità della Shen Te unite nella figura del Shui Ta portano nuove attività alla periferia di Sezuan. Noi, di conseguenza, seguiamo la via indicata da Brecht. Il mondo sul palcoscenico deve essere autentico, perciò nel mondo di parabola di Sezuan, mostriamo la personalità di ogni figura attraverso, il vecchio mezzo teatrale, la maschera. Con la maschera si cambiano elementi accidentali dell'individualità dell'attore; si possono esprimere in maniera chiara e convincente le qualità individuali delle figure del testo armonicamente sfumate nella correlazione di mezzi diversi.

L'attore, con la maschera, ha delle possibilità particolari per la sua recitazione. La nostra maschera di tessuto leggero, stringendosi al viso dell'attore, lo fa trasparire. Accentua in particolare occhi e bocca dell'attore. La figura sulla scena ha così un viso caratteristico determinato.

Marzo 1970

Karl-Heinz Muller

Il teatro di oggi

Il teatro di oggi è un teatro che si è liberato dalle sue tradizionali forme e che si è aperto a nuove possibilità espressive. È un teatro che ha cercato di superare i limiti del palcoscenico e di avvicinarsi allo spettatore. È un teatro che ha cercato di essere più libero e più aperto, di essere più vicino al pubblico e di essere più vicino alla vita. È un teatro che ha cercato di essere più libero e più aperto, di essere più vicino al pubblico e di essere più vicino alla vita.

Marzo 1970

Karl-Heinz Muller

Il teatro di oggi

Il teatro di oggi è un teatro che si è liberato dalle sue tradizionali forme e che si è aperto a nuove possibilità espressive. È un teatro che ha cercato di superare i limiti del palcoscenico e di avvicinarsi allo spettatore. È un teatro che ha cercato di essere più libero e più aperto, di essere più vicino al pubblico e di essere più vicino alla vita. È un teatro che ha cercato di essere più libero e più aperto, di essere più vicino al pubblico e di essere più vicino alla vita.

Lo spettacolo della Compagnia Volksbühne avrà luogo
Venerdì 28 Aprile, alle ore 21, al Teatro Alfieri.

Prenotazioni: Via Rossini 8, telef. 87.93.42 - 87.93.43
e Teatro Alfieri, telef. 53.54.40.



CITTA' DI TORINO
ASSESSORATO DELLA CULTURA

TEATRO
STABILE
TORINO

ENTE
AUTONOMO
TEATRO
REGIO

COMPAGNIA
VOLKSBUHNE
della Repubblica Democratica Tedesca

PALAZZO MADAMA
GIOVEDÌ 27 APRILE, ORE 17,45
RICEVIMENTO IN ONORE DEGLI ARTISTI
DELLA COMPAGNIA VOLKSBÜHNE DELLA
REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

INVITO

L'Assessore alla Cultura
Silvano Alessio

LA SETTIMANA NEI TEATRI dal 24 al 30 aprile 1972

Al Teatro Alfieri, il 24 e 25 aprile alle ore 21, ultime due repliche dell'undicesimo spettacolo in abbonamento del cartellone del Teatro Stabile: La tragedia di Macbeth di William Shakespeare. Regia di Franco Enriquez. Scene e costumi di Emanuele Luzzati. Musiche di Giancarlo Chiaranello. Protagonisti Glauco Mauri e Valeria Moriconi.

Al Teatro Carignano, lunedì 24 aprile, alle ore 21, andrà in scena il dodicesimo ed ultimo spettacolo della stagione in abbonamento: Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello, nell'allestimento del Teatro Stabile di Catania. La regia è di Romano Bernardi. Scene e costumi di Maurizio Monteverde. Protagonista dell'opera pirandelliana è Turi Ferro. Accanto a lui figurano: Ida Carrara, Umberto Spadaro, Giuseppe Pattavina, Maria Tolu, Franca Manetti, Marisa Capizzi. La Compagnia riposa il 25 aprile e riprende regolarmente le recite il 26.
E' ormai una simpatica consuetudine che il Teatro Stabile di Catania chiuda la stagione teatrale in abbonamento a Torino. Infatti, nella nostra città, sono già stati presentati, con grande successo di pubblico, I Vicerè, Liola, La violenza. Questa edizione del Berretto a sonagli è molto attesa, sia per il grande interesse che suscita Pirandello, sia per la grande popolarità presso il pubblico di un validissimo attore come Turi Ferro.

Al Teatro Alfieri, eccezionalmente, per la sola sera di venerdì 28 aprile, alle ore 21, sarà presentato, dall'Assessorato alla Cultura del Comune con l'organizzazione del Teatro Stabile e del Teatro Regio, L'anima buona del Sezuan di Bertolt Brecht, nell'allestimento della Compagnia Volksbühne della Repubblica Democratica Tedesca. La regia è di Benno Besson. Le musiche di Paul Dessau. La scenografia e i costumi di Achin Freyer. L'opera brechtiana è stata presentata a Firenze nel quadro della Rassegna dei Teatri Stabili, riscuotendo vivissimo successo di pubblico e di critica. E' la prima volta che la Volksbühne viene in Italia.

Gli abbonati del Teatro Stabile e del Teatro Regio usufruiranno di uno sconto speciale del 50%. Facilitazioni eccezionali per gli studenti e in particolare per quelli delle scuole di lingue.

CINEMA RAGAZZI

Al Teatro Erba proseguono le proiezioni di film per ragazzi:
lunedì 24 aprile (ore 15 e 17): Il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare con Tom e Jerry. Giovedì 27 (ore 15 e 17): Robin Hood e i compagni della foresta di Walt Disney. Sabato 29 aprile (ore 15 e 17): Il gatto con gli stivali cartoni animati a colori.



CITTÀ DI TORINO

*Assessorato al Personale
Incontro e Cultura*


Torino, 20 Aprile 1972

Le comunichiamo che l'Assessore alla Cultura, Silvano Alessio, sarà lieto di incontrare i giornalisti mercoledì 26 Aprile corrente alle ore 16 negli uffici dell'Assessorato (Palazzo di Città) per annunciare la realizzazione di biblioteche e centri di animazione mobili per la stagione estiva in vari parchi cittadini.

L'iniziativa è attuata dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino e con la Biblioteca Civica.

Distinti saluti.

(La Segreteria)



Torino, 21 aprile 1972

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Per ragioni tecniche riguardanti l'impossibilità di programmare una tournée nel periodo preelettorale, la Compagnia Porcospino 2 che doveva presentare al Teatro Gobetti (dal 25 al 30 aprile) Caterina delle Misericordie nell'ambito della Rassegna di Primavera, ha dovuto rinviare la sua venuta a Torino.

La Rassegna proseguirà con Fa la nanna cocco bello fin che dura 'sto macello presentato da Raffaella De Vita a Beppe De Meo (dal 9 al 14 maggio) e con la Compagnia del Teatro Libero che reciterà, dal 23 al 28 maggio, Ivona, Principessa di Borgogna.

Sono in corso trattative, per il periodo 17-21 maggio, con la Compagnia di Paolo Poli, per presentare Serata Satie, lo spettacolo allestito per il Festival della Biennale di Venezia 1971. Accanto a Poli figurano Milena Vukotic e Jole Silvani. Regia di Paolo Poli. Scene e costumi di Danda Ortona.

* * * * *

EATRO
STABILE
ORINO

zione e uffici
Bogino 8
53.97.07/8/9
3 TORINO (Italy)

Torino, 24 aprile 1972
Prot. n° 17/2337

Siamo lieti di comunicare che lunedì 1° maggio alle ore 21,15 avrà luogo al nostro Teatro Cupola del Quartiere Le Vallette, la prima rappresentazione dello spettacolo

VITA E MORTE DI UN IMMIGRATO
FIGLIO DI IMMIGRATI NEL QUARTIERE
MIRAFIORI DI TORINO

di Angelo Dallagiacomma, regia di Alessandro Giupponi, con Giuseppe Pambieri, Michele Abruzzo, Miranda Martino e altri attori.

Con questo debutto e con le repliche che avranno luogo al Quartiere Mirafiori, si conclude l'operazione drammaturgica ideata dal T.S.T. per un nuovo rapporto con il pubblico dei quartieri popolari metropolitani.

La presente comunicazione vale come invito ad assistere alla recita. I posti nel Teatro Cupola non sono numerati: preghiamo quindi cortesemente di voler accedere alla sala entro le ore 21, termine oltre il quale non potremo più tenere occupati i posti riservati, per ragioni tecniche che riguardano i nostri rapporti con la popolazione e con il Comitato di Quartiere.

In ogni caso preghiamo cortesemente di voler dare un cenno di conferma telefonica alla nostra Segreteria entro la mattinata di sabato 29 aprile.

Ringraziamo per l'attenzione e porgiamo distinti saluti.

LA DIREZIONE

Torino, 27 aprile 1972

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 1° al 7 maggio 1972

Al Teatro Carignano ultima settimana di repliche de Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello, dodicesimo ed ultimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, presentato nell'allestimento del Teatro Stabile di Catania. Regia di Romano Bernardi. Scene e costumi di Maurizio Monteverde. Protagonista Turi Ferro, affiancato da Ida Carrara, Umberto Spadaro, Giuseppe Pattavina, Franca Manetti, Maria Tolu, Shara Di Nepi.

DECENTRAMENTO:

Lunedì 1° maggio, al Teatro Cupola del Quartiere Le Vallette (Viale dei Mughetti), alle ore 21,15, andrà in scena la prima rappresentazione di Vita e morte di un immigrato figlio di immigrati al Quartiere Mirafiori di Torino di Angelo Dall'Agia. Regia di Alessandro Giupponi. Impianto scenico di Emanuele Luzzati. Musiche di Enrico Simonetti. Interpreti principali: Giuseppe Pambieri, Michele Abruzzo, Miranda Martino. Un numeroso gruppo di altri attori completa il cast.

Una seconda recita avrà luogo il 2 maggio, alle ore 21,15 nel Quartiere Mirafiori Sud-Ovest in via Pinchia.

Lo spettacolo sarà ripreso nella prossima stagione teatrale del Teatro Stabile.

CINEMA RAGAZZI:

Al Teatro Erba continua il ciclo di proiezioni di film per ragazzi: giovedì 4 aprile (ore 15 e 17): African Safari, caccia grossa in Technicolor. Sabato 6 maggio (ore 15 e 17): Dumbo e la balena Ugola d'Oro, cartoni animati a colori di Walt Disney.
